

La Cueva de el guacharo

Alla fine del 700, il barone Alexander von Humbolt, grande studioso ed esploratore dei misteri e del fascino del sudamerica, aveva menzionato nei suoi diari la scoperta di una profondissima grotta, sulle alture del venezuela orientale. Non termino' di esplorarla perche' gli indios al suo seguito si ribellarono allontanandosi tanto dal sole e dalle cose conosciute. A parte l'interesse geologico, la scoperta molto interessante era stata quella dell'esistenza di una nutrita comunita' di stranissimi uccelli, fino ad allora sconosciuti alla scienza ufficiale. Si tratta del Guacharo, *Steatornis Caripensis*, che tuttora vive in pochissimi posti del sud america e in questa grotta nella maggiore colonia, in numero superiore alle 10.000 unita'. E' un rapace, all'aspetto; sembra una Poiana, cresce fino ad una apertura alare di 1,20 m., di colore bruno, con tigrature piu' scure sulle ali, ha dei potenti unghielli ed un forte becco ricurvo. Gli occhi azzurri chiari. Di giorno vive nella grotta tra le fenditure e gli anfratti delle rocce, la notte va a caccia di cibo, per se e per i piccoli. In verita' non e' rapace per niente. A parte i suoi orrendi gridi da felino selvatico, con soffi, ringhi, e modulazioni terrorizzanti, che diventano assai inquietanti amplificate dall'eco delle camere della grotta e dalla quantita' di esemplari che possono gridare simultaneamente, la caratteristica piu' straordinaria di questa bestia e' che si nutre di una bacca, frutto di un albero che non cresce nelle vicinanze della grotta. anzi, la leggenda dice che di notte i guacharos volano per centinaia di miglia fino ai confini col Brasile per rifornirsi di queste ghiande che inseriscono in una specie di marsupio(!) e che trasportano prima che il sole sorga, nella grotta, dove loro ed i piccoli si ciberanno.

La grotta infatti e' seminata di resti ed i parti di queste bacche. Leggenda incredibile. Lo spirito sudamericano, intriso di credenze tribali dalla meta' india della loro cultura e di fatalismo, associa alla conoscenza dei fenomeni una componente irrazionale, magica e misteriosa, che, anche nei ricercatori scientifici si soddisfa di queste mezze verita' e di queste incompletezze. L'incompletezza della conoscenza scientifica dei fenomeni, invece di risvegliare il desiderio di approfondimento, si pasce di ipotesi stravaganti e difficilmente provabili, e richiama centinaia di turisti locali, a visitare la grotta del mitico animale, pronti a meravigliarsi per rafforzare la loro fede nel mistero. Se questa conoscenza indefinita si somma al mistero dell'estensione della grotta, di cui sono stati esplortai i primi 10 Km, e ancora non si vede il termine, il Venezuelano resta estasiato e si bea degli aloni di questi misteri.

Noi restiamo scettici, e dubitiamo, e ci meravigliamo di come si possono lasciare lavori di ricerca scientifica in corso, e anzi, si interrompano le ricerche, perche' le ipotesi sono cosi' affascinanti, che non vale la pena di confutarle o di dubitarne con dati alla mano. Avvolti nel dubbio e nel mistero, stanchi dopo la lunga camminata nelle grotta umida e scivolosa, dopo aver assistito al volo delle migliaia di Guacharos in partenza per il Brasile dopo il tramonto, abbiamo, preso alloggio in un agriturismo in mezzo ad una campagna

rigogliosa e gradevolissima a 1000 metri di quota. Il giorno dopo abbiamo ripreso la via per le foci dell'Orinoco.

Amore mio, seduto sulle rigogliose ,umide sponde di uno dei canali piu' settentrionali del vastissimo Delta dell'Orinoco, la vista si perde nell'infinita' della foresta e nel suo stupefacente rigoglio.

Voli di uccelli multicolori,e di farfalle giganti e preziose si intrecciano : suoni, canti e richiami, fruscii, sibili e schianti,rappresentano il silenzio e la musica di questo ambiente d'acqua e di mondo alle origini.

Lente, isole galleggianti di giacinti d'acqua scorrono nella corrente bruna, rossastra di questo braccio del vastissimo fiume; si susseguono, si superano, si accumulano e si addensano formando nuove isole,e modificando in continuo l'aspetto del braccio d,acqua che da migliaia d'anni cambia e resta comunque uguale.....